

*Santi Luigi Agnello*

## SIRACUSA SOTTERRANEA CRISTIANA: NUOVI CONTRIBUTI

La frenetica espansione edilizia — che nel corso dell'ultimo ventennio ha mutato il volto dei pittoreschi dintorni di Siracusa, tutti, oggi, intensamente urbanizzati o, com'è più corretto dire, sconsiati da innumeri episodi d'ingorda speculazione — non ha risparmiato l'antico quartiere di Acradina e la limitrofa area suburbana, nel cui sottosuolo è scavato anche il monumentale cimitero paleocristiano di S. Giovanni.<sup>1</sup>

A non molta distanza dal termine di questo vasto sepolcreto — per l'esattezza, nel predio Maltese che confina a sud con la villa Landolina, ben nota agli studiosi per la presenza di vari ipogei funerari pagani e cristiani<sup>2</sup> —, mentre si lavorava febbrilmente per eludere l'intervento, sempre sgradito, degli organi preposti alla tutela del patrimonio archeologico, i mezzi meccanici squarciavano il piano di campagna e, affondandosi nel sottosuolo, sventravano e sconvolgevano un'area cimiteriale paleocristiana: si era alla fine del maggio del 1968. Quando le prime, incerte notizie pervennero alla Soprintendenza alle antichità della Sicilia orientale ed all'Ispettorato della Pont. Commissione di archeologia sacra, lo scempio era pressoché compiuto, essendo stata già travolta dalle macchine escavatrici una serie im-

<sup>1</sup> Bibl. rel. in S. L. AGNELLO, *Problemi di datazione delle catacombe di Siracusa*, nel vol. *Scritti in onore di Guido Libertini*, Firenze 1958, pp. 65-69 ed in O. GARANA, *Le catacombe siciliane e i loro martiri*, Palermo 1961, pp. 47-48 e cap. IX, *passim*.

<sup>2</sup> V. L. BERNABÒ BREA, *Siracusa. Ipogei pagani e cristiani della regione adiacente alle Catacombe di S. Giovanni*, in «Notizie Scavi Ant.» I (1947), pp. 172-193 e, per la parte epigrafica, pure A. S(ILVAGNI), in «R. Archeol. crist.» XXVI (1950), pp. 221-222 e S. L. AGNELLO, *Iscrizioni cimiteriali inedite di Siracusa*, in «R. Archeol. crist.» XXXVI (1960), pp. 35-38.



Fig. 1 - Siracusa, cimitero del predio Maltese: veduta parziale degli arcosoli semidistrutti della Galleria C.

nente di arcosoli polisomi. Per fortuna, si arrivava ancora in tempo per arrestarne la totale distruzione (fig. 1).

La scoperta appariva subito non priva d'interesse. A seguito dei lavori di sterro, che avevano inizio il 6 giugno e si concludevano il 18 luglio successivo — lavori effettuati con manodopera fornita dall'impresa e diretti da personale esecutivo della Soprintendenza<sup>3</sup> — poteva essere esplorato il tratto terminale (m. 9,50) d'una galleria (C) con andamento NE-SO, fiancheggiata da arcosoli e con il piano di calpestio occupato da fosse terragne (fig. 2): tanto queste, quanto le arche di 11 arcosoli polisomi, accoglienti — taluni — sino a 13 sepolture successive, venivano rimesse alla luce ed era così possibile ricu-

<sup>3</sup> D'intesa con il prof. Giuseppe Agnello, ispettore della Pont. Commissione, il soprintendente alle antichità prof. Luigi Bernabò Brea incaricava il sig. Luigi Alicata della sorveglianza dei lavori, il cav. Antonino Giucastro, assistente capo, del rilevamento del settore esplorato ed il sig. Salvatore Fontana, operatore tecnico, delle riprese fotografiche: tanto la documentazione grafica, quanto quella fotografica sono conservate negli archivi della Soprintendenza di Siracusa.

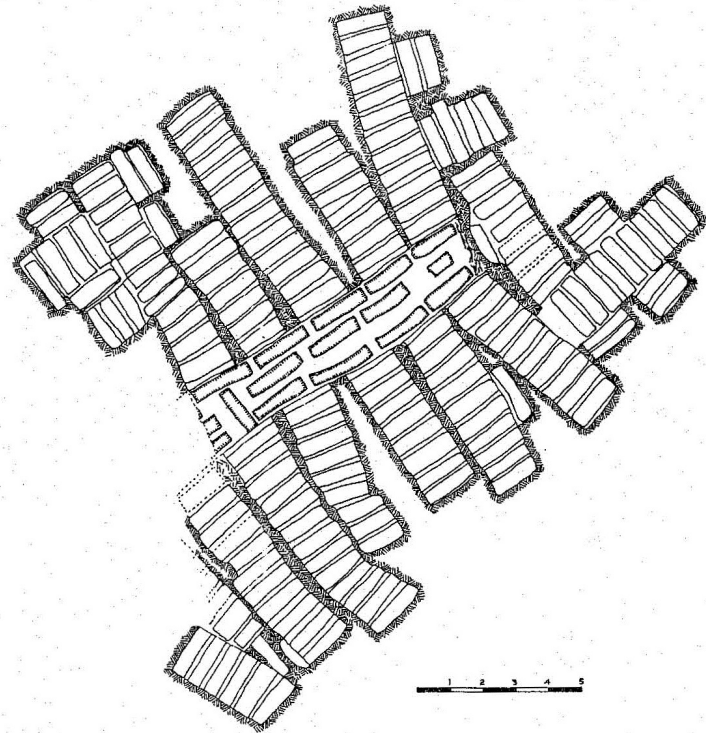


Fig. 2 - Siracusa, cimitero del predio Maltese: rilievo del settore terminale della Galleria C.

perare, con altro materiale, una diecina d'iscrizioni funerarie quasi tutte intègre<sup>4</sup> le quali, ad un primo sommario esame, confermavano l'impressione ricevuta inizialmente, e cioè che il monumento così fortunatamente rivelato era da datare al IV sec. e che dunque, anche sul piano cronologico, presentava strettis-

<sup>4</sup> Due iscrizioni — quelle di *Kosmia* e di *Paulos* — sono riprodotte nella tav. XVII del fasc. *Un quinquennio di attività archeologica nella provincia di Siracusa*, Rassegna a cura della Soprintendenza alle antichità della Sicilia orientale, con introduzione di L. BERNABÒ BREA, Siracusa 1971. Una citazione, pur frettolosa, meritano tuttavia altri due epitaffi: quello di *Eutychiane*, la quale fu seppellita *en topo deutero* dopo avere acquistato *lanous pente en tois anokiois*, e quello di *Soteres*, figlia di *Eraclio tou oipoiatrou*.

simi punti di contatto con il non lontano cimitero di S. Giovanni.<sup>5</sup>

La parte non scopercchiata della galleria proseguiva, ripiegando verso S, per m. 14,50, sino a congiungersi con una galleria più lunga (B), della quale si riconosceva il termine ad E: essa si sviluppava infatti, con andamento curvilineo ellittico in direzione SOO, come accertava una ricognizione preliminare condotta al fine di delinearne il tracciato in relazione agli erigendi palazzi, di taluni dei quali la Soprintendenza richiedeva la modifica plani-volumetrica; si accertava altresì che questa galleria, percorribile per m. 29,50, era ostruita da una frana d'antica data, la quale distava in linea d'aria poco meno di 12 m. dall'estrema lacinia orientale di S. Giovanni, esplorata nell'estate del 1907 dall'Orsi<sup>6</sup> che, imbattutosi in quella circostanza nella medesima frana, così aveva scritto:

«Un saggio [...] nel giardino del sig. Seb. Lo Curcio, che sovrasta all'estremità orientale delle catacombe di S. Giovanni, mi convinse che non trattavasi di un ingresso od uscita secondaria del cimitero, ma di una galleria molto superficiale per intero franata, con andamento in direzione di SE, cioè verso la non discosta villa Interlandi [...]. Questa galleria trovavasi a circa 6 m. dal piano di campagna ed appunto attesa la sua poca profondità è crollata. Dovrebbe ora aprirsi in trincea aperta il suolo [...], e così la si seguirebbe fino a qualche punto in cui, forse approfondendosi, si troverebbe la volta intatta [...]. Ma dovendosi pagare rilevanti danni agricoli e poi ogni cosa ricoprire, la spesa sarebbe ingente e tale da non doversi consigliare nelle condizioni attuali dei no-

<sup>5</sup> S. L. AGNELLO, *Scavi e scoperte negli ultimi dieci anni in Sicilia, in Atti II Congresso naz. Archeol. crist. (1969)*, Roma 1971, p. 50.

<sup>6</sup> P. Orsi, *Siracusa. Nuovi scavi nelle catacombe di S. Giovanni*, in «Notizie Scavi Ant.» VI (1909), pp. 346-354. Le conclusioni alle quali giunge al termine dello scavo sono così riassunte dallo stesso O.: «a) L'estremità orientale del decumano massimo di S. Giovanni termina a m. 8 dopo il muro di sostegno Cavallari; a questo punto l'ampia galleria si arresta, e si riduce ad un angusto cunicolo, [...] che non è altro se non l'acquedotto greco, seguito dai Cristiani per tutta la lunghezza del decumano; esso fu distrutto completamente, meno che all'ingresso occidentale ed in qualche tratto mediano, dove se ne vedono ancora resti parziali. L'acquedotto, uno dei tanti che alimentavano Acradina, [...] è certo di buoni tempi greci, e se i Cristiani [...] poterono distruggerlo, ciò vuol dire che esso era arido ed abbandonato, come era deserta ed in gran parte abbandonata l'Acradina. b) Dall'estremità della grande galleria una rampa in salita con gradini adduceva ad una galleria a fior terra, che, secondo tutti gli indizi, mirava all'inesplorato cimitero di villa Landolina. Ho fatto sbarrare l'estremità della rampa con un solido muraglione dopo il sesto gradino, e da questo punto dovrebbero muovere le costose esplorazioni dell'avvenire.» (p. 349.)

stri bilanci. Lascio quindi agli archeologi dell'avvenire [...] questa impresa da compiere.»<sup>7</sup>

E difficile spiegare come mai l'invito dell'Orsi non sia stato raccolto dagli studiosi che dopo di lui hanno proseguito l'esplorazione delle necropoli cristiane della città;<sup>8</sup> più agevole è comprendere i motivi per i quali l'insigne archeologo non poté riprendere egli stesso lo scavo negli anni che seguirono: ostavano alla realizzazione del programma l'intensa e quasi convulsa attività di ricerca scientifica — estesa, oltre che a tutta la Sicilia, anche alla Calabria — e le croniche difficoltà d'ordine finanziario che per decenni hanno condizionato la realizzazione di organici programmi di lavoro nel settore delle antichità e delle belle arti.<sup>9</sup>

\* \* \*

Per i motivi accennati (contiguità, tipologia architettonica e dati cronologici) sembrò, al momento della scoperta, che le gallerie B e C facessero parte d'una regione ignorata della catacomba di S. Giovanni,<sup>10</sup> né questo convincimento venne meno dopo l'effettuazione d'un saggio di scavo condotto a cura della Pont. Commissione dall'8 luglio al 14 agosto 1970, in parte per rendere agibile il percorso delle due gallerie ed in parte per porre un rimedio ai nuovi e gravi guasti cagionati dall'impresa, la qua-

<sup>7</sup> Orsi, art. cit., p. 348. Si tenga presente che il «giardino del sig. Seb. Lo Curcio» è lo stesso che nel 1968 apparteneva al dott. Sebastiano Maltese e che la villa Landolina è qui denominata Interlandi, dal nome del proprietario del tempo, il ba. Rosario Interlandi Pizzuti.

<sup>8</sup> Il *mea culpa* deve essere recitato anche da chi scrive, per non aver dissentito dall'opinione di altri pur benemeriti studiosi e per aver ricercato, anzi, prove che confortassero tale opinione: «La catacomba [di S. Giovanni] prosegue [...] con una galleria ostruita da frane [...], ma il suo sviluppo è presumibilmente limitato, come sembra provare il fatto che tutto il settore orientale del cimitero appare sfruttato meno intensamente di quello occidentale, tanto che si rinunciò ad aprire ambulacri normali al decumano maggiore, limitandosi a profondi arcosoli polisomi.» (*Problemi di datazione* cit., pp. 77-78, nota 5.)

<sup>9</sup> Com'è noto, l'opera dell'Orsi è compiutamente illustrata nel vol. misc. *Paolo Orsi*, Roma 1935 (= «Arch. stor. Calabria Lucania» V-3/4), che comprende, alle pp. 353-488, la *Bibliografia* completa degli scritti, curata da G. AGNELLO, al quale si deve pure l'art. *La Sicilia sotterranea cristiana e la Sicilia bizantina* (pp. 253-274).

<sup>10</sup> G. AGNELLO, *Ultime scoperte alla catacomba di S. Giovanni*, nel fasc. *Un quinquennio di attività archeologica*, cit., pp. 50-52.



le aveva approfittato dell'allentata sorveglianza da parte del personale incaricato per manomettere ulteriormente il settore esplorato nel '68 e reinterrarlo e per distruggere la volta residua e la copertura degli arcosoli della parete destra della galleria C.<sup>11</sup>

Una terza campagna di scavo, tendente a ripristinare il collegamento del sepolcreto del predio Maltese con il cimitero di S. Giovanni, aveva inizio — sempre a cura della Pont. Commissione, definitivamente subentrata alla Soprintendenza alle antichità nel governo, custodia e conservazione della nuova catacomba in forza dell'art. 3 del Concordato tra la S. Sede e l'Italia — il 13 dicembre 1971 e si concludeva l'8 gennaio dell'anno successivo:<sup>12</sup> l'arresto prematuro era imposto dalla necessità di reperire preventivamente i fondi necessari per l'esecuzione dei dispendiosissimi lavori di consolidamento e di restauro, resi urgenti e indifferibili dalla presenza della frana. Nonostante i gravi rischi per le persone che l'impresa comportava, si poteva individuare il tracciato della sezione occidentale della galleria B, lunga m. 11,50; riscoprire quanto sopravanzava di quella galleria A che era stata localizzata dall'Orsi nel 1907; chiarire — ed era questo il risultato più importante — l'esatta natura del rapporto intercorrente tra la necropoli del predio Maltese e la catacomba di S. Giovanni.

Come aveva acutamente intuito sessant'anni prima il grande studioso trentino, «la galleria [...] crollata a fior di terra non fa parte integrale del cimitero [di S. Giovanni], ma è una via di collegamento con altro ancora inesplorato della villa Landolina».<sup>13</sup> La galleria A, rilevata solo per un breve tratto di m. 5, volge infatti verso SE e cioè in direzione della balza settentrionale della celebre villa,<sup>14</sup> dove dovrebbe ritrovarsi l'ingresso origina-

<sup>11</sup> S. L. AGNELLO, *Scavi e scoperte* cit., p. 56, nota 24 bis.

<sup>12</sup> La Soprintendenza continuava tuttavia a collaborare, distaccando presso il cantiere di scavo, per l'assistenza ai lavori, i signori Francesco Brugaletta e Francesco Micalef.

<sup>13</sup> ORSI, art. cit., p. 354.

<sup>14</sup> Celebre anche perché accoglie il cimitero dei Protestanti, dove è sepolto pure il poeta tedesco August von Platen Hallermünde, morto a Siracusa il 5 dicembre 1835: cfr. E. ROSENFELD, *Unveröffentlichte Briefe August's von Platen und seiner Mutter an Freunde in Italien, nebst Anhang*, Milano-Varese 1965, *passim*; v. pure G. AGNELLO, *Viaggiatori e studiosi te-*

rio del nuovo complesso, se la rete delle *cryptae* è stata risparmiata dal sisma che ha sconvolto la zona.

Lo scavo della nuova catacomba ebbe inizio, per quanto può oggi congetturarsi, nella prima metà del IV sec. (terzo decennio?) e procedette in direzione NO: allorché, nel terzo venticinquennio del secolo, i fossori giunsero ad una diecina di metri dal termine del decumano maggiore di S. Giovanni, non più tardo del 360,<sup>15</sup> si resero conto che, procedendo secondo la direttrice originaria, la galleria A, ricavata ad una quota superiore, avrebbe scavalcato la regione orientale della grande catacomba contigua, ma che la roccia incoerente non avrebbe garantito la stabilità strutturale: fu deciso allora di proseguire lo scavo verso E, con la galleria B normale alla precedente, ma non si rinunciò, nel medesimo tempo, all'opportunità di collegare le due necropoli ipogeiche. Risale appunto a questo momento lo scavo della rampa in salita, scoperta dall'Orsi nel 1907.<sup>16</sup>

Tali i fatti accertati.

Per concludere, si può affermare che la Siracusa sotterranea cristiana, che le scoperte programmate o casuali dell'ultimo decennio hanno rivelato molto più vasta e varia di quanto non si pensasse ancora qualche anno addietro (nuovi ipogei sono stati appena terminati di scavare dalla Soprintendenza alle antichità all'interno della villa Landolina e nella zona limitrofa, e numerosi altri sono stati da noi individuati nel medesimo settore); che la Siracusa sotterranea cristiana, come dicevamo, ha acquisito un nuovo complesso monumentale destinato, per estensione e nobiltà di forme, a rivaleggiare con quelli della vigna Cassia, di S. Lucia e di S. Giovanni, se la faticenza della falda di roccia nella quale è stato scavato non creerà, com'è pur dato di temere, ostacoli difficilmente sormontabili dall'esplorazione futura.

*deschi a Siracusa nella prima metà dell'Ottocento*, nel vol. *Polychordia. Festschrift Franz Dölger zum 75. Geburtstag*, II, Amsterdam 1967, pp. 3-4.

<sup>15</sup> Cfr. A. FERRUA, *Note sul sarcofago di Adelfia*, in «Rend. pont. Acc. Archeol.» XXVII (1951-52), pp. 70-73 e 75-76; v. pure S. L. AGNELLO, *Problemi di datazione* cit., pp. 65-66 e 77, note 2-4.

<sup>16</sup> ORSI, art. cit., fig. 8.